

Confiscati due fabbricati: valore 250 mila euro

REGGIO CALABRIA - La Dia è sempre più impegnata nella lotta ai patrimoni di provenienza illecita, perché questo è un fronte di importanza strategica nella lotta alla 'ndrangheta.

E' quindi nella strategia dell'impoverimento dei clan mafiosi che si deve inquadrare anche l'ultima confisca di beni in città. Si tratta di immobili per un valore complessivo di 250.000 euro (mezzo miliardo di ex lire) che sono stati confiscati dalla Direzione investigativa antimafia di Reggio Calabria ad Antonio Caracciolo, 74 anni.

Antonio Caracciolo, che gli investigatori indicano come un personaggio di rango della cosca Libri-Zindato, attualmente detenuto in quanto ritenuto responsabile del reato di associazione mafiosa.

Il provvedimento di sequestro e conseguente confisca di beni è stato emesso dal Tribunale di Reggio Calabria -Sezione Misure di Prevenzione ed ha riguardato due appartamenti, una polizza assicurativa e altre disponibilità bancarie. Il decreto di confisca è scaturito da una complessa attività di indagine sviluppata dalla Dia nei confronti della cosca Libri - Zindato, in cui Caracciolo risulterebbe stabilmente inserito, con collocazione di rango non solo per vincoli di affinità, avendo il boss Francesco Zindato sposato una sua figlia, ma anche in quanto corresponsabile di gravi condotte delinquenziali, attuate in concorso con personaggi affiliati al clan.

L'indagine patrimoniale della Direzione investigativa antimafia, svolta sul conto di Antonio Caracciolo e dei suoi familiari conviventi, avrebbe consentito di accertare l'esiguità dei suoi redditi rispetto ai beni posseduti. Dunque, secondo gli investigatori della Dia, i capitali impiegati dal Caracciolo per l'acquisto e la costruzione degli immobili adesso oggetto di confisca sono stati ritenuti frutto di attività illecite.

Infatti, i presupposti per la confisca dei beni rientranti nella disponibilità di persona indiziata di appartenenza ad associazioni mafiose sono la pericolosità qualificata del Caracciolo, la disponibilità dei beni confiscati in capo al proposto e la indimostrata legittima provenienza degli stessi beni. Tutti questi elementi hanno costituito precisi temi di prova nel procedimento di prevenzione a carico di Antonio Caracciolo.

Piero Gaeta

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS